

## Concerto al Tendastrisce

Direttamente dai sotterranei di viale Mazzini salgono sul palcoscenico della Colombo i quattro cavalieri di «Avanzi Sound Machine»

Stefano Masciarelli, Antonello Fassari, Pierfrancesco Loche e Corrado Guzzanti; sotto Jorma Kaukonen; in basso a sinistra Bedy Moratti, a destra Renato Visca



# Loche, un avanzo di batterista

Dopo il grande successo dell'«Avanzi» tv i «Sound Machine» saliranno stasera e domani sul palco del Tendastrisce per un autentico concerto dal vivo. Antonello Fassari, Corrado Guzzanti, Pierfrancesco Loche, Stefano Masciarelli, in compagnia di dieci famosi musicisti jazz, proporranno un repertorio che va da «Sopravvogliamo» a «Rokko e i suoi Fratelli», il tutto condito di robuste dosi di rhythm'n'blues.

### DANIELA AMENTA

Stavolta non si mormora. La notizia è sicura, certa, certissima: Fassari, Guzzanti, Loche e Masciarelli - ovvero i quattro cavalieri dei sotterranei di viale Mazzini - saranno stasera e domani al Tendastrisce di via Cristoforo Colombo con l'«Avanzi Sound Machine» (ore 21, ingresso 20 mila lire). Uno spettacolo più volte «annunciato» nei mesi scorsi. Ba-

seppur lontano dagli scantinati della Rai, è «fuori come un vaso di gerani».

**Suonerai la batteria?** Mi piacerebbe. Ma il concerto è dell'«Avanzi Sound Machine» che è un'orchestra seria organizzata e messa a punto da Lele Marchitelli, con dieci musicisti veri.

**Nulla a che vedere con «Rokko & i suoi Fratelli» di «Sopravvogliamo»?**

No, è un'altra cosa. Quello era uno scherzo tra me, Corrado, Antonello e Stefano. Questa è una mega-band di professionisti. Noi quattro canteremo, o almeno ci proveremo. Che ci perdoni Al Jarreau e il Quartet Cetra. Nel gruppo c'è Lele Marchitelli al basso, Maurizio Dei Lazzaretti e Salvatore Corazza alle batterie, Danilo Rea e Gigi Pellegrino alle tastiere, Antonio Jasevili alla chitarra, Maurizio Giannarino, Roberto

sofforteri.

**Non ti piacciono questi strumentisti, questi virtuosi?** È gente vecchia, propongono suoni arcaici. Bisogna non saper suonare per andare di moda. Io, per esempio, ho cominciato da bambino suonando in un'orchestra che si esibiva nei circhi. Mi accompagnava Benito Urqu. Mi divertivo come un matto, c'era un cavallo che contava... Ho cominciato così, poi ho continuato suonando in un trio jazz. Peccato che non abbia tempo perché, a parte

gli scherzi, amo profondamente la musica. Amo il jazz, il rhythm'n'blues. Gente come Jack DeJohnette... che classe. E comunque quello di domani sarà soprattutto un concerto. Che la gente non si aspetti una puntata in extremis di «Avanzi». Non ci sarà la Sora Lella. Magari ci inventeremo qualche gag estemporanea, qualche gioco tra noi, ma niente di più.

**E cosa proporrete?** Un paio di brani di «Rokko e i suoi Fratelli» e poi qualche versione: ruspante dei Blues Brothers, dei Creedence, di Joe Cocker. Vedremo, improvviseremo. Questi due concerti sono un pretesto per registrare un album live con tutti questi musicisti arcaici.

**Di nuovo sotto una Tenda da circo, come ai tempi del cavallo che contava...**

E già. Quello degli spazi per la musica a Roma è veramente un casino. Io esco pochissimo la sera e quando mi muovo da Tor Marancia, dove abito, lo faccio soprattutto per seguire un concerto. Però, ogni volta, mi pento, mi deprimi. I locali, anche quelli più belli come il Palladium, non hanno quasi mai le misure adatte per ospitare un artista e il suo pubblico. Se Rutelli diventasse sindaco, dovremmo ricordargli di risolvere in qualche modo questa questione.

**E tu ti candidaresti al Campidoglio?** Per carità di Dio, io suono la batteria. E ho una fame da lupo perché non mangio da un mese. Anzi, se passi stasera da queste parti farmi una cortesia, portami un panino al prosciutto...

Splendido concerto di Jorma Kaukonen, per quattro sere al «Big Mama»

## La saggezza di un chitarrista

### MASSIMO DE LUCA

Sono passati quasi 25 anni dall'uscita dell'album capolavoro dei Jefferson Airplane: quel «Volunteers» che, però, scrisse praticamente la parola fine a una delle pagine più leggendarie della storia della musica moderna, e almeno al suo momento più creativo. Jefferson Airplane fu il gruppo che meglio di chiunque altro seppe interpretare lo spirito dell'epoca negli Usa, dando corpo sonoro al bisogno di progettare mondi alternativi sentito da centinaia di migliaia di giovani. Quel periodo è definitivamente tramontato ma una certa aura mitica è

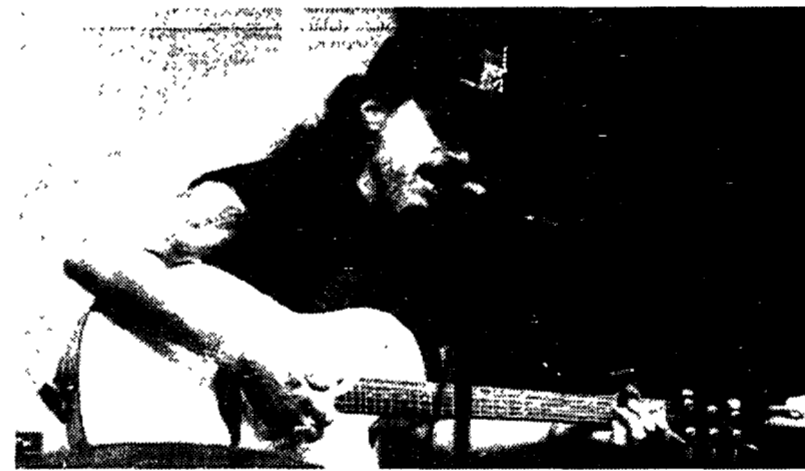
come rimasta in quanti vissero quella stagione da protagonisti. Chi da tempo si è scollato questo peso di dosso, senza rinnegare niente, è Jorma Kaukonen, allora chitarrista solista del gruppo californiano e oggi appassionato cantore di blues acida. A Roma per una serie di quattro spettacoli al Big Mama, Jorma si è presentato al primo appuntamento in splendida forma con un'esibizione all'altezza delle sue qualità. Quando si sistema sul palcoscenico del club trasterverino ha lo sguardo tranquillo, appare un musicista appagato ma ancora pronto a esplorare, a confrontarsi direttamente con il pubblico.

Gli occhi sono rivolti alle corde della fidata chitarra che la mano fa vibrare ora dolcemente ora con veemenza: suoni che toccano i ritmi del cuore, celano una saggezza di stampo antico. Chi alle canzoni dell'artista americano chiede ancora la scoperta di paradisi artificiali, la navigazione verso la più ampia delle percezioni sensoriali ha sbagliato indirizzo. Da parecchi anni Kaukonen ammette di non essere mai stato troppo preso dalle teorie di Timothy Leary e interessato agli esperimenti chimici condotti da Albert Hofmann.

Il suo rapporto con la mu-

sica è simile a quello che hanno con essa i bluesman, cioè di dedizione completa, senza ambiguità di sorta. La sua vasta preparazione tecnica che deriva dall'incredibile miscuglio di esperienze artistiche («Jefferson», «Hot Tuna», collaborazioni varie) gli permette di arricchire ogni passaggio del concerto con un momento magnetico, sintesi di tante emozioni ancora da catturare.

I solisti Muddy Waters, Little Walter, Jimmy Reed da sempre venerati e assequiati da Kaukonen, sono lì a fare da intermediari tra le vecchie dottrine batute e la derva più moderna che caratterizza il suo stile chitarristico. Al fianco



de dell'ex «Jefferson Airplane» in questo tour italiano c'è Michael Falzarano alla chitarra, spalla perfetta e anche qualcosa in più vista la sua notevole abilità nel tessere strutture armoniche portanti, fraseggi aggraziati che non

sfociano mai nell'inutile esibizionismo tecnico.

Di Jorma rimangono impresse la profonda malleabilità della voce, la scelta di rivisitare un brano di Sam Cooke («Bring it on home to me» reso magico dall'uso del

steel guitar) e soprattutto le sue sceleristiche ballate che nell'esecuzione dal vivo assumono una spessore diverso. Rammemoriamo, infine, ai ritardatari che Jorma Kaukonen rimarrà in cartellone al Big Mam fino a domani.

Incontro con Bedy Moratti in scena con «L'assassinio di Sister George»

## «Mi turbava quel cono di luce»

**Teatro e dintorni.** In prima assoluta per l'Italia il testo di Frank Marcus «L'Assassinio di Sister George», che la compagnia «Europa 2000» presenta alla Sala Grande del Teatro dell'Orologio per la regia di Patrick Rossi Gastaldi. Interpreti Patrizia De Clara, Bedy Moratti, Gloria Sapiro. Un testo sull'omosessualità femminile, in bilico fra il drammatico e il grottesco. Incontriamo Bedy Moratti.

### PINO STRABIOLI

«Da piccola pensavo che gli attori fossero tutti imbecilli. Io pensavo dal fuori, senza conoscerli. Collegio fino a quindici anni, poi fidanzata, a diciassette sposata, a ventisei separata. Come potevo conoscere gli attori? Da sempre mi dicevano: «Hai una bella voce», volli provare ad esercitarla. Prendevo lezioni private da Ottavio Fanfani. Il passo fu breve: mi iscrissi alla scuola del Piccolo Teatro di Milano. Furono anni, metà 60, di grande divertimento, di scoperta della libertà. Ricordo che di notte salvavo su una camionetta, io ed altri due colleghi di scuola, e giravamo per la città a propagandare l'allora Partito comunista. L'immenso piacere era

vita di tutti i giorni, non mi interessava. Provavo, anzi, una certa repulsione. Non riuscivo, comunque, a distaccarmene. Finalmente andai a Milano per lavoro, avevo una Ferrari, regalo di papà, lui se ne comprò una identica per raggiungermi tutte le sere e restare con me fino alle cinque del mattino. Se al suo arrivo ero ancora in prova, saliva in palcoscenico, e dalla quinta, dove si era nascosto, iniziava a lanciare impropri contro il teatro e questo mestiere. Era diventata una storia impossibile. Pur essendo milanese, vivevo all'Hotel Principe Savoia. Per liberarmi di lui, una sera decisi di cambiare albergo e lasciarci una lettera strappalacrime: «Quest'amore è troppo forte, mi fa disperare, mio padre non lo sopporta, ha deciso di mandarmi in una clinica in Svizzera. «Povero papà incolpato ingiustamente! Mi cercherò per tutte le cliniche Svizzere! Questo episodio lo riporterò nei suoi due libri».

«Dopo questa parentesi, di cui non avevo mai parlato, altro cinema, teatro e televisione, fino ad una pausa durata molti anni. Ero stufo di sentirmi

dire che il lavoro era il mio hobby. Cresciuta in un clima di totale riservatezza, dove gli eccessi e l'apparire venivano evitati, non era certo facile fare l'attrice. Ricordo ancora il grande imbarazzo.

In scena evitavo il cono di luce che a me era destinato, mi tenevo in disparte, nella penombra. È stato Giancarlo Cobelli a farmi tornare al teatro, a lui devo quello che so, con lui ho superato quel senso del ridicolo che mi perseguitava. Insieme abbiamo fatto tre spettacoli, fra questi «Un patriota per me» di Osborne con l'interpretazione di Massimo Belli. Adesso la scoperta della comicità. È un'esperienza esaltante, condivisa poi con un regista come Patrick Rossi Gastaldi, di grande sensibilità, con lui ho trovato un'intesa immediata». Ne «L'assassinio di Sister George» Bedy Moratti veste i panni di una perdita, distante e perversa dirigente radiofonica. A Patrizia De Clara il ruolo di Sorella George, attrice «beona» a caccia di suore, Gloria Sapiro la fidanzata di George manovratrice di questo triangolo amaro ed silarante.



## Con Visca, pioniere del cinema muto

«Mi rivolgo al presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e al ministro del turismo e dello spettacolo Margherita Boniver per informarli delle condizioni di salute dell'attore del cinema muto Renato Visca, abbandonato ingiustamente dalla cultura e dalla politica...». Con queste parole ferme e risolutive iniziava la lettera di un giovane studente del Liceo Orazio, Gabriele Paolini (nella foto con Renato Visca), che «Paese sera» ha pubblicato il 16 febbraio scorso. A neanche due mesi di distanza questo tenace ragazzo ha ottenuto

un insperato successo e stamattina il presidente e l'ex ministro visiteranno la scuola per consegnare una bella targa a questo artista dimenticato. È stata solo la perseveranza di Paolini, che la Boniver ha definito scherzosamente «un vero e proprio martello pneumatico», insieme all'interessamento di un segretario del direttore generale del ministero a rendere possibile questo riconoscimento. Renato Visca è davvero uno degli ultimi testimoni di un'epoca prolifica e di grande interesse nella nostra storia del cinema. Esordì nel 1912

nel film «I due macchinisti» e affiancò tutti gli attori più importanti dell'epoca, da Amleto Novelli a Manzini, da Vitroli alla Borboni. Terminò la sua carriera nel 1928 con «Kif Tebbi», ultima pellicola prima dell'avvento del sonoro. Paolini lo ha conosciuto nell'ottobre del '92 e la sua passione per il cinema lo ha spinto ad occuparsi di Visca. Durante l'anno scolastico il diciottenne dai modi sicuri e sbrighativi ha organizzato presso l'Orazio una serie di incontri con importanti registi e sceneggiatori come Anton Giulio Bragaglia, Luigi Magni, Suso Cecchi d'Amico, Age e Scarpelli, Nanni Loy, Menicelli e altri. «Ci sono volute almeno cinquanta telefonate - ha raccontato il ragazzo - e spesso i dirigenti del ministero non sono stati affatto gentili. Ma ne è valsa la pena». □ P.D.L.

### AGENDA

ieri ☺ minima 11  
● massima 25

Oggi ☀ il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 20.05

### ■ TACCUINO

**Conoscere l'Islam** Oggi, alle ore 18.30, presso l'associazione NordSud (via Sabino 43/a) lezione sul tema «diritto musulmano e diritto statale». Parleranno Francesco Castro, docente di diritto dei paesi arabi all'Università di Tor Vergata, Massimo Papa e Gian Maria Piccinelli.

**Ernesto Balducci**, ad un anno dalla morte. Domani, ore 20, presso la chiesa di S. Roberto Bellarmino (Piazza Ungheria) concelebrazione eucaristica presieduta da P. Antonio Perrone, Vicario generale degli Scolopi. Alle 21, c/o Teatro di via Panama 13, tavola rotonda su «L'uomo planetario-utopia e sogno di P. Ernesto Balducci». Intervengono Carlo Molan e Pierluigi Onorato.

**L'Opera per i giapponesi.** Anche oggi, come ogni settimana, il Teatro dell'Opera resterà aperto dalle ore 16 alle 18 per visite turistiche riservate ai giapponesi ospiti della nostra città. A fare gli onori di casa il sovrintendente Gian Paolo Cresci, accompagnato da un interprete giapponese.

**Comunità terapeutiche: quale futuro?** Sul tema cui si ispira il Quaderno della Fondazione Villa Maraini «Le cittadelle della solidarietà» di Pina Cusano, Piero Innocenti e Edoardo Gobbi, si svolgerà un incontro domani ore 11, nella sala del Comitato centrale della Cn (Via Sicilia 55). Intervengono Luigi Tomasuolo, Massimo Barra, Don Luigi Ciotti, Pietro Soggiu e Luigi Giannico.

**Il bar sotto il mare.** Replica straordinaria dello spettacolo teatrale tratto dal libro di Stefano Benni: domani, ore 21, presso il Teatro delle Arti di Via Sicilia 59.

**Per una cultura delle donne.** Sul tema dibattito oggi, ore 10, presso l'aula di Paleografia (Lettere, II° piano). All'iniziativa del Coordinamento studentesco di sinistra parteciperanno Franca Fossati, Marina D'Amelia, Caterina Tristano, Bianca Maria Frabotta, Carmela Covato, Anna Mana Paoletti e Stefania Balsamo.

**Mobilizzazione** del mondo dello spettacolo contro l'abolizione del ministero del turismo e dello spettacolo decisa dal voto referendario del 18 aprile. L'Eiar ha indetto per domani un incontro con la stampa e i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari alla Camera, oltre a numerose personalità del mondo dello spettacolo (Pontecorvo, Luzzani, Gregorini, Maselli, Magni, Bignardi, Accardo e altri). Appuntamento alle ore 11 al «Piccolo Eliseo» di via Nazionale.

**Teatro Argentina.** Oggi alle ore 11, Cassa Edile di Roma e Teatro di Roma presentano i lavori di ristrutturazione e restauro della facciata che si terrà nelle sale del Teatro Argentina. Madrina della cerimonia Anna Proclemer.

**Omaggio a Trilussa.** Domani, ore 21, presso la sala Tirso de Molina (Via Tirso 89) serata di beneficenza per i laboratori per giovani indiani della cittadina di Aroor (Kerala). Presenti Fiorenzo Fiorentini, Cristina Masciulli, Francesca Innocenti, Lavinia Valentini, Paolo Gatti (chitarra), presenta Paolo Todisco.

**Open Gate.** Nel locale di Via San Nicola da Tolentino oggi, ore 22, «International Life», «salotto» dove incontrare stranieri di passaggio nella capitale. Pubbliche relazioni e organizzazione Paolo Tinarelli e Enrico Quinto.

**La relazione psicoterapeutica.** Oggi, ore 18-20.30, presso la Sede Aspic di via Vittore Carpaccio 32, sarà proiettato il filmato «Prospettive personali a 75 anni», incontro tra un cliente affetto da leucemia grave e Carl Rogers. Anna Rita Ravenna introdurrà il video e condurrà il dibattito.

### ■ MOSTRE

**La collezione Boncompagni Ludovisi.** «Aldardi, Bemini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93.

**I tesori Borghese.** Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

### ■ NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Lunghezza:** c/o sez. ore 19 incontro con i cittadini (Pompili).

**Avviso:** lunedì ore 15.30 presso il IV piano della Direzione si riunirà la Direzione federale. Ogd: «Situazione politica nazionale e romana», nel Faloni.

**Avviso:** venerdì in Federazione e attivo segretario di sezione a insediamento Iacp (Schina - Cosentino - Montino).

**Avviso:** oggi ore 15.30 c/o IV piano della Direzione e riunione con le Cooperative sulla «Assistenza domiciliare». Partecipano Civita - Bartolucci - Mosso - Volpicelli.

**UNIONE REGIONALE**

**Unione Regionale:** in sede (via delle Botteghe Oscure, 4) ore 15 riunione del Comitato regionale della Sinistra giovanile Lazio. All'Ogd: 1) Situazione politica; 2) Referendum; 3) Organizzazione e Tesseramento (Foschi).

**Federazione Civitavecchia:** Cerveteri ore 21 Cd su programmi e liste elettorali (Tidei).

**Federazione Latina:** Scauri ore 20 attivo per elezioni amministrative (Di Resta).

**Federazione Viterbo:** Tuscania ore 21 riunione del Collegio di Tuscania.

### ■ PICCOLA CRONACA

**Lutto.** Per anni era stato l'animatore del centro anziani di via degli Irlandesi, al Portuense. Poi negli ultimi tempi la malattia gli aveva impedito di continuare l'attività. E ieri si è spento, a 69 anni, Antonio Ciricillo, dal 1946 militante del Pci prima e poi del Pds, al quale aveva aderito da subito con convinzione e con l'entusiasmo che lo contraddistingueva in ogni sua attività. Molto popolare nel quartiere, Ciricillo era stato tra i fondatori della sezione Portuense-Villini del Pci, per molti anni diffusore dell'«Unità» e animatore del comitato di quartiere. Fondatore del centro anziani, di cui era stato eletto e ripetutamente confermato presidente, era stato per diversi anni consigliere del XV Circo di Tuscania. L'«Unità» e il Pds romano esprimono alla sua famiglia le più commosse condoglianze.

### ■ GLI AMICI PAPPAGALLI

**Gli amici pappagalli giocano al Mongiovinò**

«Il paese dei pappagalli» è il titolo dell'ultima produzione del teatro delle marionette degli Accetella. Lo spettacolo è al «Mongiovinò» (via Genocchi 15) da giovedì scorso e vi rimarrà fino al 14 maggio. La rappresentazione è tratta dal racconto omonimo di Ruggero Leonard, scrittore e giornalista milanese, noto ai bambini per articoli e trasmissioni tv sugli animali. Il testo è stato riadattato per il palcoscenico da Eita Cascini e Icaro Accetella. Il paese dei pappagalli è una fiaba i cui protagonisti non sono fate e folletti, ma uccelli della famiglia dei pappagalli. Le Arc

diventano re e regine, il Cacciatore, con il ciuffo che va su e giù secondo l'umore, sembra fatto apposta per interpretare il «saccente», i Calopsitte, con quelle macchie sulle guance, diventano pappagalli. Nel Gran Bosco immaginario governato da Re Aramacca, c'è Cenerentola, dolce, tenero e innamorato di Rosella Pallida, c'è la Regina Aracina che perde il suo uovo, ci sono gli artisti del circo Colapsitte che trovano ed allevano Aragiaccino, figlio del re. Chi vorrà immergersi in questo bosco imprevedibile dovrà recarsi il sabato e la domenica, alle ore 16.30, al «Mongiovinò» (tel. 86.01.733).